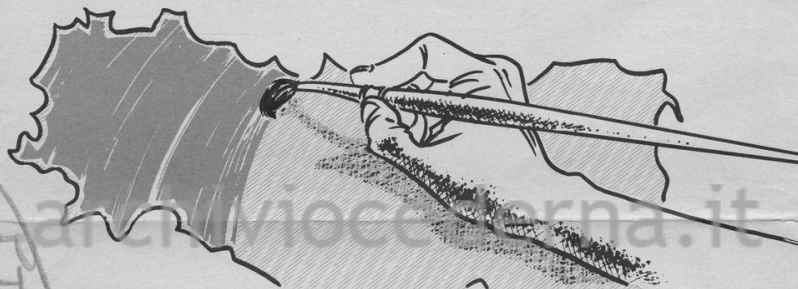


Dipingi di Verde la tua Regione

Supplemento al N. 15 de **LA MALALINGUA** RIVISTA VERDE DELL'EMILIA ROMAGNA

LA LEGGE GALASSO E' STATA AFFOSSATA IN EMILIA ROMAGNA NON C'E' ANCORA NESSUN PIANO PAESISTICO

PER TUTELARE L'IDENTITA' CULTURALE, L'AMBIENTE, IL PAESAGGIO, LA NATURA, LA MORFOLOGIA,
LE TESTIMONIANZE STORICHE, ARTISTICHE ARCHEOLOGICHE E L'INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO REGIONALE.



PER PORRE UN FRENO AL CONSUMO DEL TERRITORIO PER PORRE CONDIZIONI ALLO SVILUPPO

FIRMA ANCHE TU

PRESSO IL NOTAIO O IL TUO COMUNE DAL 1° SETTEMBRE AL 31 DICEMBRE LA
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER L'IMMEDIATA
APPROVAZIONE DEL PIANO PAESISTICO DELL'EMILIA ROMAGNA
E LA PETIZIONE POPOLARE AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI
PERCHE' ESERCITI I POTERI SOSTITUTIVI APPROVANDO IL PIANO
DELLA REGIONE DOPO DUE ANNI DI RITARDO INAMMISSIBILE

COMITATO PROMOTORE: CAI ITALIA NOSTRA LEGA PER L'AMBIENTE LIPU WWF

COORDINAMENTO REGIONALE LISTE VERDI EMILIA ROMAGNA

SEDE DEL COMITATO: PRESSO LISTA VERDE VIA S. LEONARDO 20/2 BO - TEL. 051-223764

LA MALALINGUA, Anno IV supplemento al n. 15 MAGGIO-AGOSTO 1988 RIVISTA BIMESTRALE. Sede: Piazza Martiri 14 - 48022 LUGO (RA) - tel. 0542/2466. Direttore responsabile: Franco La Occa. Direttore Periodico: Pubblinter Informatore al 70%.
Spedizione in abb. postale, gruppo IV. Autorizzazione del Tribunale di Ferrara n. 737 del 24/02/1984. Proprietario: Cicco ecologico s.r.l. - Via Emilia 1095, Cesena. Carta riciclata al 100%. RECUPERA CARTA, SALVERMI UN ALBERO.

SIGNIFICATO E PROSPETTIVE DEL PIANO PAESISTICO REGIONALE:

Il tentativo di pianificare l'uso del territorio e delle sue risorse non è un fatto esclusivo dei nostri tempi, ma sono certo nuove la drammaticità e l'urgenza di pervenire ad un riordino pensato e lungimirante dell'impatto delle attività antropiche sugli elementi naturali, sulle risorse rinnovabili e non, sul paesaggio. Agire sul territorio non significa pertanto modificarne l'aspetto estetico, ma decidere la sorte di ciò che esso "contiene", cioè luoghi di vita e comunità viventi in misura più o meno profonda modificati dalle attività dell'uomo. Sono trascorsi quasi tre anni dall'approvazione della legge Galasso (n. 431 dell'8 agosto 1985), legge salutata fin dall'inizio con entusiasmo da coloro che da anni ponevano la questione ambientale come punto centrale delle trasformazioni urbanistiche e territoriali. Accordando tutela ad intere categorie di beni, come laghi, coste, foreste, questa legge supera il concetto puntiforme, estemporaneo del vincolo estetico ed apre la strada ad un nuovo modo di intendere, tutelare e gestire il paesaggio. Tali vincoli, purtroppo, sono solo procedurali; infatti non escludono nella pratica beni che possano essere oggetto di profonde deturpazioni. Infatti, più che di vincoli intesi come limitazioni di iniziative edilizie, si tratta di modifiche delle procedure, cioè di vincoli burocratici per l'approvazione di progetti compresi nelle zone paesistiche. La legge 431 invita però le Regioni a fare propri Piani Paesistici che comprendano e tutelino meglio i beni individuati. La Giunta Regionale ha proposto un Piano Paesaggistico migliorativo rispetto alla 431/1985, che pone maggiori limitazioni

anche in parti del territorio che la Galasso non toccava. Questo piano è certamente un'innovazione nel modo di operare della Regione, e se ne apprezza il significato e se ne condividono in larga parte i principi ispiratori benché il risultato, pur positivo, evidenzia limiti derivanti dalla contraddizione ancora largamente esistente fra cultura dello sviluppo e dell'espansione da un lato, e cultura dell'ambiente, della tutela del territorio e delle risorse dall'altro, contraddizione che sembra risolta ancora una volta con il prevalere della prima sulla seconda. Il movimento verde quindi lo ritiene una buona base di partenza, ed ha fornito, nella successiva fase di consultazione istituzionale, propri organici contributi per migliorarlo e renderlo maggiormente efficace.

Ma questo piano paesistico, dopo quasi due anni dalla scadenza, non è ancora stato definitivamente approvato ed adottato: esiste solo un piano della Giunta regionale ancora molto lontano dalla approvazione.

Gli enti locali e le associazioni economiche hanno contrapposto al Piano proprie richieste di riduzione dei vincoli, di limitazione delle zone tutelate e soprattutto hanno rivendicato una propria autonomia nella gestione delle tutele ambientali, vanto di 40 anni di asserito buon governo del territorio. Il disastro ambientale ed urbanistico della costa romagnola testimonia da solo l'infondatezza di tali asserzioni!

Contemporaneamente, vengono avanzate proposte tese a fare scadere il progetto della giunta regionale a semplice atto di indirizzo, con disciplina provvisoria rispetto a quella definitiva del Piano Territoriale che lo adeguerà ai propri contenuti, prevedendo la totale delega di ogni prerogativa a competenza regionale agli enti locali. Sono quindi in atto tentativi volti all'indebolimento di un progetto che richiede invece di essere rafforzato e di essere reso maggiormente cogente, come pure sono in atto iniziative tese a rendere sempre più lontana l'entrata in vigore del piano, e quindi la sua efficacia, nell'esplicito intento di vanificarlo travolgendolo sotto una valanga di nuove opere.

È per questo che le Liste Verdi e le associazioni ambientaliste dell'Emilia Romagna propongono una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che approvi immediatamente il Piano Paesistico predisposto dalla Giunta regionale: i Verdi chiedono che siano rispettati i principi, i vincoli e le tutele proposte inizialmente e che diventino immediatamente efficaci.

Inoltre verrà inviata una petizione al Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali, affinché eserciti il potere sostitutivo previsto per legge, essendo trascorsi quasi due anni dal momento in cui il Piano avrebbe dovuto essere approvato in base al decreto Galasso.

QUALI RISULTATI HA PRODOTTO FINORA

Il progetto di piano proposto dalla Giunta regionale non ha alcun effetto vincolante, ma un risultato l'ha avuto: ha messo in movimento attività ed accelerato iniziative edificatorie per timore che in un prossimo futuro vengano limitate le possibilità di intervento nelle zone paesistiche. Vediamo le parti.

Le amministrazioni locali (e la Regione stessa) hanno precipitosamente dato avvio a una moltitudine di opere ed interventi, dalle Disneyland in zone tutelate a Ravenna e a Comacchio, all'idrovia Ravenna-Ferrara, agli acquasivoli sulla costa, alla demolizione di colonie da tutelare, alle varianti di valico (nuova denominazione della camionale Bo-Fe) ai nuovi porti turistici, a nuove strade e superstrade con relativi trafori e cave.

L'assessorato all'ambiente regionale ha predisposto poi un progetto di legge sui parchi che prevede all'interno dei perimetri solo blandissime tutele che sostituiscono ed annullano quelle del Piano Paesistico (i vincoli sarebbero maggiori all'esterno dei parchi).

Inoltre la Giunta regionale, in pieno trip schizofrenico, contemporaneamente al piano paesistico, sta predisponendo il Piano Territoriale, che è sostanzialmente la sommatoria di tutti i progetti di "sviluppo" prevedibili nella regione, che propone la continua modificabilità di ogni piano attraverso singoli "progetti operativi" con buona pace della pianificazione e delle invariabili ambientali riconosciute nel piano paesistico.

Le associazioni imprenditoriali, compresa la Lega delle Cooperative, non restano certo indietro e stanno premendo con ogni mezzo sulla giunta regionale per rendere totalmente inefficace il piano. Nell'azione di demolizione si distinguono particolarmente il PSI che a firma dei suoi tecnici rampanti ha presentato un vero e proprio contropiano che nella sostanza vanifica ogni norma di tutela, annulla ogni prescrizione e ogni direttiva e nel migliore dei casi rinvia ogni determinazione a successivi piani provinciali o anche comunali (che potranno anche non essere fatti mai).

SOSTENIAMO L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

500.000 FIRME PER UNA GIUSTA NORMATIVA PER LA PRODUZIONE ED IL CONSUMO DEI PRODOTTI NATURALI

Con questa petizione chiediamo al Parlamento:

- che vengano fissati tempestivamente i tempi e le modalità della discussione
- che la discussione e la legge tenga conto dei dieci punti qui di seguito espressi sinteticamente

Il Centro nazionale di raccolta dei moduli firmati è presso:

**Bioagricoop
Via Regnoli, 19
40138 Bologna
Tel. 051/340806**

I moduli sono disponibili anche presso il comitato promotore per il piano paesistico

FIRMA ANCHE TU! PRESSO IL SEGRETARIO COMUNALE DEL TUO COMUNE DI RESIDENZA

dal 1° Settembre al 31 dicembre 1988; occorre un documento di identità

C'È BISOGNO DEL TUO IMPEGNO PERSONALE PER LA RACCOLTA DELLE FIRME

RIVOLGITI AL COMITATO PROMOTORE presso

**Lista Verde, Via S. Leonardo 20/2
40125 BOLOGNA
Tel. 051-223764 dalle 9 alle 13
e il giovedì dalle 21 alle 24**

*Hanno curato questo numero:
Angela Penazzi, Paolo Tamburini,
Paolo Galletti, Lorenzo Partesotti,
Verdik*

DI FRONTE AI RITARDI ED AGLI AFFOSSAMENTI APPROVIAMO SUBITO IL PIANO PAESISTICO...

APPROVAZIONE DEL PIANO PAESISTICO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

- la relazione generale;
- numero 17 in tema al numero 1, che delineano obiettivi, zone ed elementi specificamente considerati dal Piano;
- una tavola in scala 1:250.000 di sintesi;
- numero 22 in tema della "Carta della utilizzazione reale del suolo";
- numero 43 in tema della "Carta del dissesto" al numero 2;
- una tavola in scala 1:250.000 della unità di paesaggio al numero 4;

- un elaborato delle unità di paesaggio;
 - l'elenco dei testi di violazioni sanzionate;
 - l'elenco delle località sedi di insediamenti storici;
 - l'elenco degli stadi da consolidare o trasferire;
 - l'elenco dei corsi d'acqua meritori di tutela; seguito di zone ed elementi considerati dal Piano;
 - il nome.
- art. 2
Dalla data di entrata in vigore della presente legge, le prescrizioni del piano di cui al precedente art. 1, prevengono su qualsiasi strumento di pianificazione, di attuazione della pianificazione e di programmazione regionale e subregionale, vigente e adottate e sono vincolanti per qualsiasi di tali strumenti debba essere formato.

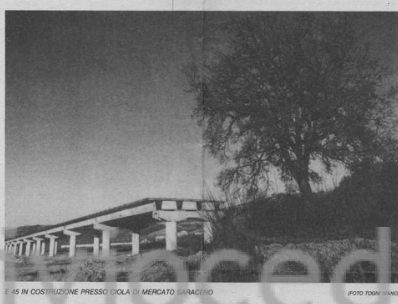
LA REGIONE EMILIA ROMAGNA COL PIANO PAESISTICO AVEVA BENE INCOMINCIATO MA HA FINITO MALE

I TANTI NEMICI DELLE BUONE LEGGI COLPEVOLI DEL DISASTRO ECOLOGICO

Spesso si è tentati di credere che in Italia gli insediamenti di industrie e attività produttive siano stati concepiti in un'ottica di sviluppo e di progresso. In realtà, però, in molti casi le attività produttive sono state insediate in modo disadattato al territorio, privando quest'ultimo di risorse essenziali e compromettendo la qualità dell'ambiente. È il caso degli impianti di estrazione di lignite, di cui si parla in questa pagina.

Quasi che successe in Emilia Romagna, che pure è una delle regioni più avanzate, si accorgiamo che la pianificazione paesistica è stata ignorata o addirittura ostacolata. Il Piano paesistico regionale è stato approvato in ritardo e con carenze, e non ha potuto svolgere il suo ruolo di guida e di controllo. Inoltre, le norme di attuazione del Piano sono state modificate in modo arbitrario, compromettendo la loro efficacia. Tutto ciò ha portato a un grave dissesto ambientale e a un danno irreversibile per il territorio.

COMITATO PROMOTORE



IN COSTRUZIONE PRESSO COLA MERCATO EMILIANO

ISTRUZIONI ESSENZIALI PER LA RACCOLTA DELLE FIRME

Cos'è la Legge Regionale ad Iniziativa popolare? La nostra Regione prevede l'iniziativa popolare in materia di legge ed atti amministrativi di carattere generale, quando un numero di almeno 5.000 cittadini (o altri firme) devono essere autenticati da un pubblico ufficiale, per cui bisogna raccogliere almeno 5.000 firme o altri firme del Comune dell'Emilia Romagna. Il raggiungimento di questa cifra comporta l'obbligo del Consiglio Regionale di discutere le proposte di legge entro 12 mesi dalla consegna delle firme.

ALTRIMENTI INTERVENGA IL MINISTRO

PETIZIONE POPOLARE PER L'IMMEDIATA APPROVAZIONE DEL PIANO PAESISTICO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA MEDIANTE L'ESERCIZIO DEI POTERI SOSTITUTIVI PREVISTI DALL'ART. 1 BIS, SECONDO COMMA, DELLA LEGGE 431/1985

I sottoscritti cittadini dell'Emilia Romagna, avendo ripreso fiducia e speranza nella legge 431/1985 (legge Galasso) e convinti che l'interesse del territorio e del cittadino sono prioritari, e che l'assenza del Piano paesistico regionale è una situazione inaccettabile, in quanto compromette la qualità dell'ambiente e il futuro del territorio, si rivolgono al Ministro dell'Interno, chiedendo che il Piano paesistico regionale venga approvato immediatamente, in attesa che il Consiglio Regionale si riunisca per discutere e approvare lo stesso Piano.

PERCHÉ CHIEDIAMO L'INTERVENTO SOSTITUTIVO DEL MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Il progetto di piano paesistico della Regione Emilia Romagna è stato approvato dal Consiglio Regionale il 31 dicembre 1988. Tuttavia, a causa di ritardi e di carenze, il Piano non è stato attuato in modo efficace. Inoltre, il Piano stesso contiene numerose contraddizioni e lacune, che ne compromettono l'efficacia. Per questo chiediamo l'intervento sostitutivo del Ministro dei Beni Culturali, affinché il Piano possa essere approvato e attuato in modo corretto e efficace.

In edicola in centro a Bologna
LA MALANGUAGNA
RIVISTA BIMESTRALE VERDE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA
PIZZA MATTEOTTI, 1 - 40126 LUCCA (PR) - TEL. 050/520469
ABBONAMENTO 5 NUMERI L. 20.000 - CCP POSTALE N. 7007489

...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...

...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...

...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...
...di cui un terzo è piano resta un documento sulla pianificazione paesistica...